

Meditazioni: 1 dicembre, Novena dell'Immacolata

Riflessioni per meditare l'1 dicembre (Novena dell'Immacolata). I temi proposti sono: La povertà di Betlemme; La ricchezza della Madonna; Il valore di ogni persona.

- La povertà di Betlemme
- La ricchezza della Madonna
- Il valore di ogni persona

Sulla via delle beatitudini, che seguiamo in questa Novena all'Immacolata Concezione, oggi possiamo considerare perché la Madonna era felice in mezzo alla povertà. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (*Mt* 5, 3). Gesù era povero fin dalla nascita. Dio avrebbe potuto divenire uomo in una famiglia circondata da comodità e in una grande città. Tuttavia, lo ha fatto nel grembo di una donna semplice, la Vergine Immacolata, in un piccolo villaggio in Israele. La sua nascita non ha suscitato molto clamore umano. San Luca lo narra così: una donna «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (*Lc* 2, 6-7). Solo i pastori, stanchi e stupiti, furono testimoni di ciò che era appena accaduto. Cristo «non ha voluto nulla di speciale, nessun privilegio. Tutto si svolge con estrema naturalezza: dal

concepimento alla nascita. (...) Il Signore sapeva quanto sarebbe stata dura la sua carriera. Ma aveva fame di venire sulla terra per salvare tutte le anime»^[1].

La povertà che circonda la scena della mangiatoia contrasta con la gioia dei suoi protagonisti. Potrebbe sembrare che, in tali condizioni, sia difficile raggiungere una certa felicità. Ma la gioia di Maria e Giuseppe non dipende dalle circostanze esterne o dai beni che possiedono. Hanno scoperto una gioia profonda che non si basa tanto su realtà passeggiere, ma sulla consapevolezza di vivere alla presenza di Dio. Sono in grado di vedere l'amore divino dietro a tutto ciò che è accaduto in quei giorni: il viaggio improvvisato verso Betlemme, la mancanza di posto nella locanda, il disagio della mangiatoia... Maria e Giuseppe possono dire, insomma, ciò che San

Paolo scriverà più tardi ai Filippesi:
«Non dico questo per bisogno, perché
ho imparato a bastare a me stesso in
ogni occasione. So vivere nella
povertà come so vivere
nell'abbondanza; sono allenato a
tutto e per tutto, alla sazietà e alla
fame, all'abbondanza e all'indigenza.
Tutto posso in colui che mi dà la
forza.» (*Fil* 4, 11-13).

A Betlemme Maria sa che la sua vita,
dalle cose più pratiche alla felicità
più profonda, dipende da Gesù e
Giuseppe. Tutte le generazioni
potranno chiamarla beata non tanto
per quello che ha fatto, ma
soprattutto per quello che Dio sta
operando nel suo cuore. Non è stata
la madre del Salvatore per i suoi
meriti, ma è il Signore che l'ha scelta
e lei ha risposto di sì. Ora ha potuto
dare alla luce Gesù in quella stalla

grazie alle cure di Giuseppe. Le sue cure le permettono di recuperare le forze, con la sicurezza di qualcuno a cui appoggiarsi. Questa è la ricchezza che Maria possiede in questo momento: il riconoscimento di avere bisogno degli altri.

Dio conta sulle persone che ci stanno vicine, per raggiungerci, per sostenerci nei momenti in cui ci sentiamo più deboli. In un'occasione, il prelado dell'Opus Dei ci ha incoraggiato a «vedere la vita come un cammino di collaborazione nel quale ci sosteniamo gli uni con gli altri. I momenti di contrarietà possono diventare occasioni favorevoli di crescita interiore, di miglioramento personale e sociale: ci obbligano a uscire da noi stessi, ad aprirci agli altri»^[2]. Maria si è sentita sostenuta in ogni momento da Gesù e Giuseppe. Allo stesso tempo, si sono sentiti sostenuti da lei. Così accade nella vita di ogni persona. Per quanto

grande sia l'incertezza umana,
possiamo sempre trasmettere agli
altri affetto e serenità, e anche il
contrario: possiamo trovare conforto
nelle persone che ci amano.

La nostra dipendenza dalle relazioni
non è un limite, al contrario. Qui sta
una delle fonti della felicità su questa
terra, perché «la gioia non è
l'ebbrezza di un momento: è un'altra
cosa! La vera gioia non viene dalle
cose, dall'avere, no! Nasce
dall'incontro, dalla relazione con gli
altri, nasce dal sentirsi accettati,
compresi, amati e dall'accettare, dal
comprendere e dall'amare; e questo
non per l'interesse di un momento,
ma perché l'altro, l'altra è una
persona»^[3]. In Gesù e nella sua
Madre Immacolata possiamo sempre
trovare un amore che ci accetta e ci
comprende.

Non servono molte cose per essere felici a Betlemme. Gesù, Maria e Giuseppe si sostengono a vicenda. È vero che le circostanze esterne del luogo possono non essere favorevoli all'amore, ma la Sacra Famiglia abbraccia la realtà che ha di fronte. Anche nella vita di ciascuno, Dio ci invita ad accogliere con serenità e gioia ciò che ci accade, perché ci accompagna sempre. E, in primo luogo, ci invita ad accogliere coloro che ha messo al nostro fianco.

La povertà di spirito porta a scoprire la ricchezza di ogni persona, anche quando ci sono molti aspetti che differiscono dal nostro modo di essere e di vivere. Il valore di ogni persona non dipende dalle qualità o dalle affinità che possiamo avere, ma dal fatto che questa persona è stata amata da Dio e in qualche modo è stata affidata a noi. «Il segreto della vita ci è svelato da come l'ha trattata il Figlio di Dio che si è fatto uomo

fino ad assumere, sulla croce, il rifiuto, la debolezza, la povertà e il dolore. In ogni bambino malato, in ogni anziano debole, in ogni migrante disperato, in ogni vita fragile e minacciata, Cristo ci sta cercando , sta cercando il nostro cuore, per dischiuderci la gioia dell'amore»^[4].

Quando accogliamo una persona così com'è, con le sue virtù e i suoi difetti, stiamo accogliendo Cristo. Questo è ciò che Maria Immacolata fa con ciascuno di noi. Quando ci vede, riconosce il volto di Gesù, perché con la sua morte ci ha riscattati dal peccato. Come una buona madre, è la prima a darci il benvenuto; sa riconoscere che «ogni singola anima è un tesoro meraviglioso; ogni uomo è unico, insostituibile. Ogni uomo vale tutto il sangue di Cristo»^[5].

[1] San Josemaría, Meditazione, 31-XII-1959.

[2] Mons. Fernando Ocáriz, Meditazione, 11-V-2020.

[3] Francesco, Discorso, 6-VII-2013.

[4] Francesco, Udienza, 10-X-2018.

[5] San Josemaría, *È Gesù che passa*, n. 80.

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-it/meditation/
meditazioni-1-dicembre-novena-
immacolata/](https://opusdei.org/it-it/meditation/meditazioni-1-dicembre-novena-immacolata/) (12/01/2026)